

LA SVOLTA IL RAGIONIERE FECE FIORIRE L'AZIENDA ANNI FA

La Terim 'torna a vivere' e riparte da San Damaso

*Giancarlo Lei: «Ho ricomprato i macchinari»***IL VIA A SETTEMBRE****La produzione di elettrodomestici passa sotto il marchio Optima**

di VALENTINA REGGIANI

UNA PRODUZIONE ferma da anni con almeno quattrocento dipendenti rimasti senza lavoro. Un imprenditore ha però deciso di lottare affinché il Made in Italy non espatii, cercando al contempo di garantire un futuro a tanti lavoratori. Torna a 'vivere' la Terim, la imponente e storica società di elettrodomestici modenese distrutta dalla crisi, tanto che gli stabilimenti di Baggiovara e Rubiera hanno terminato la produzione nel 2012 e tutti i rapporti di lavoro sono stati chiusi a metà dicembre 2014. A farsi avanti ora, acquisendo tutte le attrezzature della Ex Terim, è il ragioniere Giancarlo Lei, lo stesso che tanti anni fa fu storico dirigente dell'azienda e che ora non ci sta a veder delocalizzare la produzio-

ne. La conferma arriva proprio dall'imprenditore che, nonostante l'età, avendo superato gli ottant'anni, ha deciso con coraggio di rimettersi in gioco. «A farsi avanti, come noto – racconta l'imprenditore – era stato un gruppo di egiziani, con a capo l'imprenditore Farouk Khaled e l'annunciata riattivazione di uno degli stabilimenti. Ma così non è stato e la produzione era ferma da anni. Ora mi auguro di riuscire a riprendere i contatti con tutti i clienti». Lei spiega come la produzione riprenderà già a settembre, ma in un nuovo stabilimento situato a San Damaso, dove saranno chiamati a lavorare alcuni dipendenti della Terim. «La produzione si rivolgerà ad un mercato nazionale ed internazionale del settore alto di gamma – spiega il ragioniere – l'acquisizione definitiva risale al 7 luglio. Ovviamente c'è stata un po' di 'battaglia' con gli egiziani, che inizialmente erano interessati. Poi hanno capito che spostare tutto all'estero non avrebbe avuto senso. La produzione italiana de-

ve restare dentro ai nostri confini. Sta di fatto che, dopo un accordo intercorso tra me e gli stranieri, ho riacquisito tutte le attrezzature per cucine, piani e forni, macchinari finiti all'asta giudiziaria, per una cifra che si aggira attorno al milione e mezzo di euro». Giancarlo Lei ha acquistato nel 2011 il marchio Optima, sotto il quale finirà ora la Terim e sul mercato da 30 anni. All'inizio della sua carriera l'imprenditore diresse proprio la Terim e Urania quintuplicandone il fatturato. «Cerco di salvare i posti di lavoro; parto piano ma penso in grande. I primi di settembre saremo alla fiera di Berlino». E alla domanda: come mai questa sfida? Lei risponde: «Tutti i matti non sono in manicomio; è una scommessa». Meno entusiasti i sindacati, che avrebbero preferito raggiungere un accordo quadro e portare avanti tavoli di trattativa per i lavoratori. Dalla Cgil fanno sapere che la settimana prossima è previsto un incontro in Comune, dopo che gli imprenditori stranieri hanno ceduto a Lei i macchinari già acquisiti.





La fabbrica ai tempi degli scioperi

LA VICENDA

La crisi

La deriva della Terim è iniziata ben prima del concordato, che risale a inizio 2012. Due gli stabilimenti chiusi

Gli egiziani

A farsi avanti per delocalizzare l'attività era stata una cordata di imprenditori stranieri, che poi hanno rinunciato